

«IL VANGELO DELLA VITA PER UN NUOVO UMANESIMO»
Sfide e prospettive a 20 anni dalla pubblicazione dell'*Evangelium Vitae*.

Padre CARMELO VITRUGNO, carmelitano

Ama la vita, tutta la vita, la vita di tutti

Grazie per il dono di questo convegno alla Chiesa Italiana ... alla Chiesa Universale ... al mondo di oggi.

Grazie a chi ha avuto l'idea di invitarmi a condividere con voi la mia modesta esperienza pastorale nel mondo della salute a Roma e nel Lazio.

Sono un religioso Carmelitano dell'Antica Osservanza in missione speciale, come Assistente Spirituale, presso la ASL RMB e l'Ospedale Sandro Pertini di Roma. Questo Ospedale laico, dal 2000 è stato affidato alla protezione del Profeta Elia, "crocevia" delle religioni monoteistiche.

Da un anno ormai questa famiglia Aziendale e Ospedaliera, dai Superiori della Provincia Italiana Carmelitana e con il consenso del Cardinale Vicario Agostino Vallini, è stata affidata alla cura pastorale di due Carmelitani: con me Padre CARLOS RIVERA, Colombiano.

Nel febbraio 2016 celebreremo i primi 25 anni di vita.

Ho riflettuto molto su questo mio intervento – testimonianza. Come faccio in 10' a raccontarvi 25 anni di vita?

Perdonatemi se sarò costretto a dire le cose "volando" ...

Sono arrivato in Ospedale dopo 15 anni di parrocchia in Puglia (Bari e Mesagne (Brindisi). Mi sono proposto una presenza "anomala" perché ho intuito che l'"accoglienza, la promozione e la difesa della vita" richiedeva un approccio nello stile dell'incarnazione totale, senza riserve, senza timori, senza demagogia, senza sete di proselitismo ... senza calcoli!!!

Cosa ho pensato e, di conseguenza, cosa ho fatto?

1. Quando la sofferenza bussa alle porte della vita di una persona succede una "babele" ... tutto e tutti si scompensano.
Quando il dono di una vita nuova, di una vita salvata, recuperata, ridata alla vita ... tutto e tutti siamo coinvolti.
2. Tutti siamo chiamati a dare una mano per mettere ordine ... ognuno come sa e come può ... con ogni strumento, con ogni mezzo perché "la vita è un dono, la vita è sacra" dal suo concepimento all'ultimo soffio naturale "
3. Ho iniziato ad amareggiare con la "location" : ambienti, strumenti, alberi, piante, fiori ... aria, luce, colori, musica, arte ... Ho accolto tutti questi ambiti e ne sono diventato custode perché la vita, ogni vita potesse sentirsi "accolta, promossa e difesa." A tutti coloro che erano preposti a questi servizi ho dato il nome di "operatori sanitari" e me li sono presi in cura. Con semplicità, nella ferialità ... condividendo con loro gioie e dolori, salute e sofferenza, vita e morte ... E la cosa ha funzionato!!!

4. Da subito ho “ sposato “ gli Operatori sanitari di ogni ordine e grado. Ho abbattuto le barriere, i muri : dirigenti, medici, infermieri, ausiliari, impiegati, tecnici, informatori scientifici ... operai, cooperative, ditte private, perfino gli addetti ai servizi funebri: una sola famiglia e tutti a servizio e insieme alla persona in stato di sofferenza. Non so quanto davvero sia riuscito, con i laici che ho costituito come associazione di Volontariato Cristiano, con i benefattori e con quanti in tutti questi anni hanno contribuito con la loro vita, professione, cultura, arte a guardare alla vita come bellezza!!!
 5. Ho focalizzato tutta la mia attenzione alla famiglia visitata dalla sofferenza e, anche se in punta di piedi, mi sono fatto familiare anche io ... ho sorriso, ho pianto, ho pregato, ho sofferto con loro e per loro e anche a loro ho dato la possibilità di usufruire dello stile di vita e di servizio della Cappellania e del volontariato CRISTIANO.
 6. Ho lavorato sul territorio ... Mi sono adoperato con ogni mezzo a “ costruire ponti e non ambienti chiusi, settoriali.” Ho costruito ponti con le scuole, con gli ambienti di cultura, con il mondo dell’arte (musica, teatro) dello sport ... con l’intento di far sentire “ l’ospedale dentro il territorio e il territorio dentro l’ospedale!!!”
 7. Ho intessuto un dialogo con le comunità Parrocchiali : ho coltivato un ottimo rapporto con il Vescovo del Settore, con i Parroci, con le religiose e i religiosi ... ho incontrato e ospitato gruppi, movimenti, associazioni ... Ho aperto e coltivato il dialogo anche con i rappresentanti delle altre confessioni Cristiane e con le altre religioni ... nel rispetto e valorizzazione delle diversità !!! Ho puntato sempre sulla costruzione di una vera e propria rete terapeutica per dare alla persona e alla persona malata la possibilità di ritrovare la salute e la salvezza. Il tema dell’accoglienza della vita è stato il filo d’oro che ha segnato i nostri incontri.
 8. In tutta questa operazione il fulcro è rimasto sempre il malato, il sofferente ... preoccupato sempre di dare tutto e il meglio di me, di noi, come umanità e come Chiesa, a tutti. La pastorale Ospedaliera è una pastorale da pronto soccorso e il mio pensiero è stato ed è sempre quello di farmi e farci “ buoni samaritani” ... servi che lavano i piedi con amore ... perché chiunque possa dire : “ ho toccato ... mi ha toccato Dio”.
 9. La figura dell’Assistente Spirituale in un ospedale laico multiculturale e religioso deve ruotare intorno a questi tre valori essenziali: Attenzione, Accoglienza, Accompagnamento. Servitore dell’uomo in quanto tale!!!
- Tutto questo ho vissuto e vivo tra sogno e realtà ... tra speranze e delusioni ... tra successi ed insuccessi.

Quale stile di vita e di servizio per educarmi ed educare all’accoglienza, alla promozione e alla difesa della vita?

- A. Una forte comunione con la Chiesa locale : per 25 anni mi sono sentito parte integrante della Diocesi. Ho fatto parte del Consiglio presbiterale e del consiglio dei prefetti, rappresentando il mondo della sofferenza. Ho dato e ricevuto tanto in questi organismi. La nostra Chiesa locale è cresciuta in sensibilità e apertura verso questo mondo sanitario. Ho collaborato intensamente con i vescovi incaricati per la pastorale sanitaria a Roma. Ho

lavorato con i confratelli della prefettura di cui faccio parte. Ho sempre vissuto in simbiosi con i programmi pastorali della Diocesi.

- B. Altrettanta comunione con il mio Ordine e la mia provincia religiosa : lo stile di vita della Cappellania e del Volontariato Pastorale trasuda di carmelitanità con la Chiesa, nella Chiesa, per la Chiesa a servizio del mondo e del mondo sofferente.
- C. Il Volontariato Cristiano (la cui identità è ancora tutta da definire) e i Ministri straordinari della Comunione, gli accoliti, i diaconi permanenti ... le religiose ... cercando sempre di far crescere anche i laici nel senso dell'appartenenza, della partecipazione e della corresponsabilità.
- D. La scelta di “ vivere l'ospedale sentendolo “ la mia famiglia” , lavorando non solo e non tanto con grandi proposte o dibattiti,(che pure non sono mai mancati in questi lunghi anni sui temi specifici di etica, di bioetica, i trapianti, i confronti interreligiosi sul tema della vita nascente e del fine vita,) ma in un lavoro quotidiano e interpersonale con tutti, dai dirigenti ai malati, dalle famiglie, ai volontari, dai credenti ai non credenti ... Veramente a servizio dell'uomo, di ogni uomo, di tutti gli uomini e di tutto l'uomo. A servizio della Città.
- E. Coniugando ogni giorno nella formazione, nella spiritualità, nella fraternità e nel servizio questi slogan: * La malattia non è il black-out della vita; * l'Ospedale non è un carcere * Insieme è meglio; * Grazie, prego, scusa, sorridi * ; * E' permesso?
- F. Il filo d'oro di questa operazione è stata per 25 anni l'iniziativa “ Pianta un albero per la vita” e da 15 anni il concorso di poesia ed arte varia sul tema dell'accoglienza, promozione e difesa della vita!

Ogni giorno dell'anno in Ospedale : 8,15 Celebrazione Eucaristica; 9,30-10,30 e 17-18 l'ora di spiritualità in adorazione e formazione; ogni mercoledì dalle 18 alle 19,30 la proposta della lectio divina!!! Ogni venerdì in un angolo della Chiesa Sant'Elia, dal mattino alla sera, celebrazione del Sacramento della Misericordia.

.... Tutto e sempre all'insegna dell'accogliere, promuovere e difendere la vita !!! Grazie per la vostra attenzione e pazienza.